

Renzi «rottama» anche le case

Gli altri obiettivi: riconvertire gli spazi esistenti, far salire i residenti a 400 mila e

popolari

tanti giardini nei quartieri



EMISSIONI ZERO Il sindaco vuol liberare il centro dallo smog e pensa ad un incremento di biciclette e mezzi elettrici

NEL COMMERCIO NON VIENE
PREVISTO NEANCHE UN METRO IN
PIU' PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE



di OLGA MUGNAINI

UN PIANO strutturale, ossia una pianificazione urbanistica, per «definire l'anima della città» da qui al 2030. Il destino di Firenze, raccolto in centinaia di pagine e altrettante planimetrie, ieri è finalmente arrivato in consiglio comunale, per essere adottato dopo una maratona andata avanti fino a un quarto alle una di ieri notte. Poi ha avuto il via libera con il voto (44 gli aventi diritto) favorevole di 30 consiglieri, 9 contrari e 5 astenuti. Alla stessa ora il 29 dicembre del 1962 (come ricordato dal presidente del consiglio Eugenio Giani) fu votato il Piano di Detti l'ultimo adottato. Questo, in primavera, sarà poi definitivamente approvato, con tanto di regolamenti urbanistico ed edili-

VIA LIBERA A NOTTE TARDA
Alle 00.45 la votazione
Questo l'esito: 30 favorevoli
9 contrari e 5 astenuti

zio, quando verrà nominato anche l'assessore all'urbanistica che lo dovrà gestire. Un piano definito dal sindaco Matteo Renzi, che ha aperto (e chiuso alle 00.45) il dibattito, «tra i più innovativi della storia del nostro Paese, il primo in Italia a "volumi zero". Più che di volumi si dovrebbe parlare di superfici: in teoria non si potrà tirar su un solo mattone, se non utilizzando i metri quadrati già costruiti, all'insegna dello «stop al consumo di suolo». Allo stesso tempo, come ha spiegato la presidente della commissione urbanistica Titta Meucci (Pd), non si possono dimenticare le esigenze dei cittadini, tanto più che il sindaco ha come obiettivo di portare i residenti dagli attuali 370 a quota 400mila, recuperando i centomila persi in pochi anni. Ed ecco allora dove si vanno a prendere gli spazi: il territorio comunale è stato diviso in dodici zone, definite "utoe" (unità territoriali organiche elementari) e all'interno di queste sono stati individuati tutti i contenitori vuoti, dismessi e da riconvertire, che in totale metteranno a disposizione

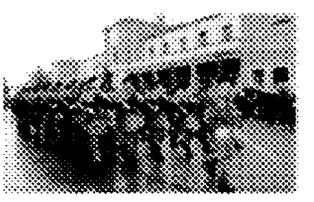
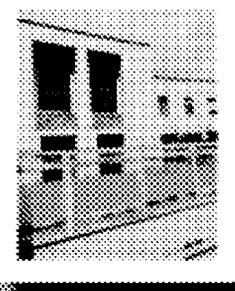
VOLUMI ZERO
0 MEGLIO METRI QUADRATI ZERO

Non si potrà consumare neanche un metro quadrato in più rispetto all'esistente ad eccezione di 5.900 mq di suolo che potrà essere utilizzato perché residuo del piano regolatore vigente

Si potrà "costruire" solo recuperando gli spazi esistenti da cui si possono ricavare 657mila 500 metri quadrati di superficie
Per individuare questi spazi è stata divisa la città in 12 zone definite

GLI SPAZI EDIFICABILI

113mila mq Zona Viale Nenni-Torregalli gran parte nella Caserma Lupi di Toscana	43.400 mq Zona Lungarno Zecca-Gavinana fra cui lo stabilimento Enel in viale Colombo
69mila mq Zona Campo di Marte compreso il deposito Ataf in viale dei Mille	230mila mq Zona San Iacopino-Isolotto compresi Manifattura Tabacchi e ex Fabbrica Campolmi in viale Canova


**Si è andati avanti fino allo sfinimento
E a sera sono arrivate pizze e panettoni**

UNA MARATONA iniziata alle dieci di mattina e terminata solo a tarda sera. Il consiglio comunale ha affrontato l'adozione del piano strutturale con 166 emendamenti, che il presidente del consiglio Eugenio Giani è riuscito a riunire 50 punti simili. Ma anche così gli interventi sono stati un fiume interminabile. Quasi una cinquantina, comunque, gli emendamenti dell'opposizione recepiti e fatti propri dal sindaco — che ha seguito tutto il dibattito — e un'altra decina quelli accolti. Fin dalla mattina il presidente Giani ha annunciato che i lavori sarebbero andati avanti ad oltranza. Tanto che a una certa ora nel Salone de' Dugento sono apparsi pizze, panettoni e pandoro.

657mila e 500 metri quadrati di superficie da utilizzare per residenze, piccole a medie attività commerciali, direzionali, industria e artigianato, turistico-ricettive. Neanche un metro quadrato in più, invece, per la grande distribuzione. Di nuovo suolo da consumare ci saranno solo i 29mila metri quadrati che vengono dal vecchio piano regolatore. La partita più significativa del "riuso" viene giocata dalla tante caserme militari dismesse, ma anche da ex fabbriche, da edifici di grandi aziende di servizi quali l'Ataf nel viale dei Mille o l'Enel nel Lungarno Colombo. Ma nella Firenze dei sogni — sia nell'accezione negativa dell'opposizione, sia in quella positiva del Pd che considera questa l'occasione per volare alto — c'è una città in cui si viaggerà con le auto elettriche: «Per entrare in centro tra alcuni anni si potrà pensare all'ecopass — ha detto il sindaco — non economico ma ambientale, non si dovrà cioè pagare il ticket ma usare auto elettriche. Vogliamo diventare una delle capitali della sostenibilità e per questo fin da ora prevediamo regole di risparmio energetico. Non a caso l'assessore Di Giorgi ha presentato l'intervento di sostituzione degli infissi in tutte le scuole». E se non basta sostituire, si dovrà buttar giù, a cominciare dalle case popolari: «Penso alle abitazioni di via Torre degli Agli e di via Rocca Tedalda — ha continuato Renzi —. In prospettiva dobbiamo fare nuove case buttando giù quelle vecchie, perché mostrano con chiarezza i segni del tempo. Anche questo significa portare Firenze ad essere non una città museo, ma una città viva». Infine un ultimo tocco «verde»: il sindaco promette che tutti avranno un giardino a non più di dieci minuti a piedi da casa. Per concludere che «questo è un piano strutturale che più di sinistra non si può, che dà dignità non solo alla sinistra ma alla politica tutta». Questi i voti: il gruppo Pd con Scola (Idv), Di Puccio (Gruppo Misto), Cruccolini (Sel) e Spini a favore; il gruppo Pdl con De Zordo (Puc) e Grassi (Spini) contro; Pieri (Gruppo misto verso Pdn), Giocoli, Sarra e Bertini (Fli) e Razzanelli (Lega) astenuti.



PUNTI

Volume zero

E' lo slogan ribadito dal sindaco: nei prossimi anni non si potrà tirare su un solo mattone se non utilizzando gli spazi esistenti di edifici vuoti o dismessi: «Basta con il consumo di suolo» ha ripetuto Renzi

Dodici zone

Il territorio comunale è stato diviso in dodici zone, definite «uteo» (unità territoriali organiche elementari) e all'interno di queste sono stati individuati tutti i contenitori da poter riutilizzare

Le caserme

La partita più significativa del piano di "riuso" viene giocata dalle tante caserme militari dismesse in città, ma anche da ex fabbriche e da edifici di grandi aziende di servizi

Idee di sinistra

«Questo è un piano strutturale — ha ripetuto il sindaco Matteo Renzi — che più di sinistra non si può, che dà dignità non solo alla sinistra ma alla politica tutta»

